

## A BRUXELLES:

### DA VAN DYCK A BELLOTTO. MAGNIFICENZA ALLA CORTE DEI SAVOIA

*I capolavori della Galleria Sabauda in trasferta con i grandi maestri voluti dalla famiglia reale, tra cui Bassano, Gentileschi, Guido Reni, Sebastiano Ricci, Francesco Solimena*

La mostra *Da Van Dyck a Bellotto. Magnificenza alla corte dei Savoia* sarà allestita, da oggi al 24 maggio, al Palais des Beaux Arts di Bruxelles.

Il progetto di trasferimento della Galleria Sabauda nella nuova sede di Palazzo Reale, nel cuore del nuovo Polo dei Musei Reali di Torino, previsto nel 2011, nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, consente di esporre all'estero un numero consistente di capolavori.

L'esposizione nasce e si sviluppa come autentico progetto culturale di conoscenza e di valorizzazione inserito in un più vasto ed articolato progetto museale che vede la Galleria protagonista nel rinnovamento nel sistema dei musei torinesi, con l'intento di rendere sempre meglio noto al pubblico europeo il significato, l'importanza e la qualità della cultura artistica sostenuta e promossa dalla corte sabauda tra fine '500 e fine '700.

Le collezioni della Galleria Sabauda, nata come pubblico museo nel 1832 per volontà del Re di Sardegna Carlo Alberto, offrono la possibilità di restituire le scelte dei Duchi, delle Madame Reali e dei Re per i propri palazzi con capolavori di grandi maestri, tra cui Bassano, Gentileschi, Guido Reni, Anton Van Dyck, Sebastiano Ricci, Francesco Solimena e Bellotto.

Incentrata sulla magnificenza della corte dei Savoia dal suo insediamento definitivo a Torino nel secondo Cinquecento ai due secoli successivi, la mostra presenta più di 100 opere, una selezione che documenta la volontà di aggiornamento dei Sovrani sabaudi, perseguita attraverso contatti e scambi con le altre corti europee, mettendo in evidenza il rapporto tra committenze, mecenatismo e collezionismo.

I propositi di celebrazione dinastica attraverso le arti riflettono l'importanza strategica della corte torinese a livello europeo, confermata dalla conquista del titolo regio all'inizio del Settecento.

L'esposizione si apre con una sezione dedicata all'iconografia dinastica dal Cinquecento alla fine del Settecento che illustra gli sviluppi della ritrattistica di corte dalle immagini ufficiali di Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I, passando per i capolavori di Anton Van Dyck come *Il principe Tommaso di Savoia Carignano a cavallo*, per giungere ai solenni ritratti in posa regale di Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III. Si prosegue con un nucleo di opere che presentano gli inizi del collezionismo sabauda, dai pittori e miniatori attivi per la corte itinerante di Amedeo VIII fino alla stagione del pieno Rinascimento con Gaudenzio Ferrari.

Il percorso mostra le scelte collezionistiche dei Savoia a fine Cinquecento per Torino, eletta stabile capitale del ducato, in linea con la cultura tardo-manierista delle altre corti europee, nel momento in cui gli acquisti e le committenze si indirizzano alla produzione figurativa toscana, veneta e lombarda.

Si espongono, inoltre, significative opere di artisti che lavorano nella capitale sabauda alle più prestigiose imprese figurative promosse dalla corte. Una sezione è dedicata alla pittura caravaggesca, che godette di precoce fortuna e apprezzamento presso la corte sabauda, come attesta la presenza in mostra dell'*Annunciazione* di Orazio Gentileschi, opera tra le più celebri ed importanti del museo torinese. Un gruppo di dipinti di Rubens e Van



Van Dyck: il Duca di Savoia Emanuele Filiberto

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

Dyck introduce la grande pittura barocca di diffusione internazionale elaborata dai due artisti fiamminghi, la cui produzione era ricercata anche dai Savoia. A illustrazione della preferenza che la corte sabauda continua ad accordare all'arte nordica, in particolare fiamminga e olandese, sono presentate opere di genere profano, allegorie e scene d'interni. L'itinerario di visita prosegue con alcuni dipinti provenienti dalle collezioni del principe cardinale Maurizio di Savoia che mettono in evidenza la formazione accademica ed il gusto classicista del committente, indirizzato verso i maggiori esponenti della cultura figurativa emiliana attivi a Roma (Albani, Reni, Domenichino).

La sezione ospita anche altri capolavori di pittura bolognese, come il *Caino uccide Abele* e il *San Giovanni Battista* di Guido Reni, proveniente dalle collezioni viennesi del Principe Eugenio di Savoia-Soissons. Una piccola sezione viene poi ad illustrare la preferenza accordata nell'arredo delle residenze di corte, durante la reggenza di Cristina di Francia, ad opere di gusto prezioso realizzate da artisti che lavorano soprattutto in ambito romano.

L'ultima parte di questa sezione è dedicata a dipinti di Jan Miel, Charles Dauphin e Daniel Seyter, protagonisti della pittura a Torino nella seconda metà del Seicento e attivi sia nella decorazione dei palazzi sia nella realizzazione di pale d'altare per cappelle di diretto patronato ducale.

La mostra procede con la grande stagione del Settecento, proponendo una selezione di opere rappresentative della cultura figurativa torinese negli anni in cui l'architetto Filippo Juvarra, regista assoluto dei cantieri reali, ispirava le scelte dei sovrani sabaudi per la trasformazione degli apparati decorativi delle dimore di corte in sintonia con il gusto predominante nelle altre capitali europee: i dipinti di soggetto vetero-testamentario di Francesco Solimena e Sebastiano Ricci per Palazzo Reale e le vedute di Gaspar Van Wittel e Adrien Manglard sono rappresentativi di questo momento di collezionismo e mecenatismo dinastico.

La visita prosegue poi con la *Veduta di Torino dal lato del giardino reale* di Bernardo Bellotto e con opere di Claudio Francesco Beaumont, Giuseppe Maria Crespi, Carlo Andrea Van Loo e Jan Frans Van Bloemen, che documentano l'attenzione rivolta durante i regni di Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III alla produzione figurativa parigina, romana e bolognese, per arrivare attraverso il classicismo internazionale, esemplificato da Pompeo Batoni e Anton Raphael Mengs, al paesaggismo proromantico di Jules-César-Denis Van Loo.

A conclusione del percorso espositivo viene presentata una serie di quattro arazzi di manifattura di Bruxelles degli anni 1750-60, raffiguranti il tema delle "Quattro parti del Mondo", giunti precocemente a Torino, in piena analogia con le scelte culturali della corte in quegli anni, i cui acquisti avevano privilegiato temi apertamente illuministi in parallelo alle corti di Vienna, Berlino e Dresda.

Appositi apparati in mostra evidenzieranno i legami tra le opere della Galleria e le collezioni delle Residenze Sabaude, la storia della Galleria e il progetto di trasferimento.



Gentileschi: L'Annunciazione

**TRICOLORE**

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)